

Territori in controluce. Ricerche psicologiche sul fenomeno mafioso, di Antonino Giorgi, Serena Giunta, Emanuela Coppola, Girolamo Lo Verso. Milano: Franco Angeli, 2009 (recensione)

Monica Dondoni

	<h2>Narrare i gruppi</h2> <p><i>Etnografia dell'interazione quotidiana</i> <i>Prospettive cliniche e sociali</i>, vol. 4, n° 1, Marzo 2009</p> <p>ISSN: 2281-8960</p>
---	---

Rivista semestrale pubblicata on-line dal 2006 - website: www.narrareigruppi.it

Titolo completo dell'articolo	
Territori in controluce. Ricerche psicologiche sul fenomeno mafioso. Antonino Giorgi, Serena Giunta, Emanuela Coppola, Girolamo Lo Verso, Milano, Franco Angeli, 2009 (recensione)	
Autore	Ente di appartenenza
Monica Dondoni	<i>Università di Padova</i>
Pagine 155-157	Pubblicato on-line il 16 marzo 2009
Cita così l'articolo	
Dondoni, M. (2009). Territori in controluce. Ricerche psicologiche sul fenomeno mafioso. Antonino Giorgi, Serena Giunta, Emanuela Coppola, Girolamo Lo Verso. Milano: Franco Angeli, 2009 (recensione). in <i>Narrare i gruppi</i> , vol. 4, n° 1, Marzo 2009, pp. 155-157 - website: www.narrareigruppi.it	

IMPORTANTE PER IL MESSAGGIO CHE CONTIENE

Questo articolo può essere utilizzato solo per la ricerca, l'insegnamento e lo studio privato. Qualsiasi riproduzione sostanziale o sistematica, o la distribuzione a pagamento, in qualsiasi forma, è espressamente vietata. L'editore non è responsabile per qualsiasi perdita, pretese, procedure, richiesta di costi o danni derivante da qualsiasi causa, direttamente o indirettamente in relazione all'uso di questo materiale.

recensione

Territori in controllo. *Ricerche psicologiche sul fenomeno mafioso.* Antonino Giorgi, Serena Giunta, Emanuela Coppola, Girolamo Lo Verso. Milano: Franco Angeli, 2009, pp. 133, € 16,00

Può il fenomeno mafioso assumere connotazioni specifiche all'interno dei differenti contesti in cui opera? Possiamo ipotizzare che oggi, più di ieri, Cosa Nostra imbastisca una trama psico-organizzativa calibrata sui singoli gruppi culturali radicati nel territorio?

Con questi interrogativi si apre il volume che passa al vaglio - servendosi della ricerca psicologico-clinica come prisma scientifico - alcuni dei territori siciliani che vengono identificati con le particolari zone d'ombra attraverso le quali la mafia influenza le culture locali. Molto è stato scritto su Cosa Nostra, tuttavia questo testo rappresenta un avanzamento teorico/epistemologico, nonché empirico, rispetto ai modelli esplicativi che descrivono microscopicamente i fenomeni mafiosi. Lo studio micro-contestuale si propone, infatti, la costruzione di un metodo complesso di ricerca-intervento, adoperabile anche in realtà differenti, che consente di fare emergere la tramatura antropologica delle realtà locali. Nel lavoro di ricerca sulla psicologia del fenomeno mafioso, gli autori hanno da anni approfondito procedure sempre più appropriate per questo specifico e particolare oggetto di studio. L'evoluzione dei metodi di ricerca li ha, via via, spinti ad applicare una prospettiva di lettura clinica che si presta ad evidenziare l'intricato intreccio tra mafia e territorio. Ne è derivata, in primo luogo, l'attenzione allo specifico territoriale del modo con cui Cosa Nostra influenza e controlla le varie realtà contestuali.

Per la prima volta viene studiato lo "psichismo mafioso" in comuni siciliani diversi per storia, estensione territoriale, cultura, antropologia; si tratta di un avanzamento teorico-metodologico rispetto al più indefinito modello esplicativo che descriveva la cultura mafiosa in modo uniforme per tutta la Sicilia Occidentale, prospettiva a cui gli autori stessi si erano riferiti negli studi passati.

Fa da sfondo, e interagisce con il nuovo taglio di ricerca "micro", una più ampia cornice teorica, risultato dell'integrazione tra vari approcci disciplinari: giu-

ridico, sociologico, antropologico, psicologico, economico. L'ambizioso obiettivo perseguito nel testo è, dunque, la messa a punto di un metodo complesso, ma possibile, di ricerca-intervento che sia in linea con i precedenti studi psicologico-clinici e che si mostri adoperabile in realtà difficili e tra loro differenti, densamente attraversate da problematiche legate al rapporto tra territorio e criminalità organizzata.

Nel volume viene approfondito in particolare lo studio di due comuni siciliani della provincia di Trapani, Marsala e Campobello di Mazara. Comuni storicamente "a forte" presenza mafiosa, in cui gli assetti comunitari e socio-economici, prima strettamente influenzati da Cosa Nostra, da qualche tempo hanno iniziato a cambiare.

Pre-condizione di base per combattere il fenomeno mafioso è la collaborazione con il territorio e la sua tramatura antropologica, al fine di costruire un pensiero ed intensificare la consapevolezza dell'influenza dello psichismo mafioso nella cultura del quotidiano. Perché ci sia cambiamento e perché questo cambiamento possa essere costruito è necessaria la reale frattura tra poteri amministrativi e Cosa Nostra. Una spaccatura che deve necessariamente separare il mondo dei colletti bianchi dalle infiltrazioni e dai condizionamenti mafiosi per permettere ai territori siciliani un concreto sviluppo di opportunità che solo nella legalità potranno dare i loro frutti.

Gli autori sottolineano con forza come certi fenomeni, in particolare quello dello psichismo mafioso diffuso nei territori incontrati e letti in controtuce, siano coglibili e studiabili solo con strumenti adeguati all'oggetto di indagine. Il gruppo di elaborazione clinico-sociale, che viene descritto per la prima volta in questo testo, nasce dalla contrazione e articolazione di focus group, gruppo clinico e modelli teorico-interpretativi del fenomeno mafioso. Il gruppo di elaborazione, infatti, nel suo stesso concepimento porta con sé il mandato clinico-sociale dello sviluppo del territorio, perchè nasce proprio nel corso dell'esperienza di ricerca-intervento attivata nei comuni siciliani. In questa direzione, l'idea di studiare la mafia attraverso gli universi socio-culturali e antropologici che coesistono al fenomeno della criminalità organizzata scaturisce dalla convinzione che la società umana e le sue produzioni, anche quelle per così dire "patologiche", siano a loro volta prodotte da soggetti collettivi che non possono pensarsi sganciati dalla storia che li ha prodotti. Attraverso l'osservazione dei territori gli autori risalgono al racconto delle origini sotto forma di miti, ideologie, visioni pre-giudiziali del mondo che sanciscono la continuità transpersonale tra sicilianità e mafiosità.